

sconfitta casalinga con l'Ancona nell'ultima giornata. Alla poule scudetto, il Teramo perde la finale col Venezia (3-2) dopo aver battuto Forlì (2-3) e Pontedera (3-1) nel mini-girone, e superato il Salerno (5-3 d.c.r.) in semifinale.

La stagione 2012/2013 in lega pro seconda divisione, inizia con qualche difficoltà per la compagine Abruzzese. Nel girone di ritorno il Teramo cresce in gioco, forma atletica e grazie al ritorno in campo del bomber Bucchi dopo un grave infortunio, raggiunge i play off all'ultima giornata a discapito del Poggibonsi. L'ultimo incontro della stagione regolare 2012/2013 verrà ricordato a lungo nella memoria dei tifosi teramani (e del Poggibonsi), non solo per il risultato di 4-1 che permise il superamento della squadra toscana nella media gol (scontri diretti alla pari: 2-1, 1-2), ma soprattutto per come svoltosi: dopo il primo tempo in svantaggio con una Salernitana già promossa ma decisa comunque a fare risultato, nel secondo tempo accade di tutto con una interruzione di 20 minuti per impraticabilità di campo dovuta alla grandine, 2 espulsi e gli ultimi minuti con il portiere della squadra campana Iannarilli (setto nasale rotto) sostituito dalla punta Guazzo. Il gol decisivo per la stagione (4-1) viene realizzato al 98' dal giovane Di Stefano. Il Teramo agguanta così i play-off, da disputare come 6° classificato (pari punti con il Poggibonsi, ma si qualifica per più gol realizzati in campionato a parità tra fatti e subiti) contro l'Aprilia 3° classificato. Il primo incontro disputato in casa finisce sul punteggio di 1-1. La partita di ritorno viene disputata il 2 giugno 2013 ad Aprilia e il Teramo si impone per 0-1 conquistando la finale play-off contro L'Aquila. Il 9 giugno 2013 il Teramo perde in casa l'incontro d'andata per 0-1 (gol al 58' di Infantino), nonostante una costante supremazia sul piano del gioco; sugli spalti 5000 tifosi (4773 paganti + omaggi e tesserati delle giovanili, con circa 1000 aquilani) rappresenta ad oggi il massimo di presenze al Nuovo Stadio di Piano d'Accio, ma non il record assoluto, fatto registrato al Vecchio Stadio comunale di Teramo, con quasi 6000 presenze, nel derby Teramo-Giulianova del 1 aprile 1984 e terminato sullo 0-0.

I nomi, i protagonisti, le vittorie, le sconfitte... tutto passa. Quello che resta siamo noi, perché la Teramo Calcio 1913 siamo noi, la nostra fede non conosce vittorie né sconfitte, ma solo appartenenza a quei colori magici che ci fanno venire i brividi. Per sempre.

## CIAO ALDINO VECCHIO CUORE BIANCOROSSO



[www.contraccolpo.net](http://www.contraccolpo.net)



## VENTISEIMARZODUEMILA

Domenica 26 marzo 2000, il Teramo giocava in casa con la Sassari Torres, fin dal mattino ci raduniamo presto, per noi non è una domenica qualunque.

Alla fine di gennaio di quello stesso anno il Teramo Calcio tesserò Manari. Manari è di Giulianova ed è stato per tanti anni la bandiera della squadra del suo paese, ma non era solo questo, lui ogni qualvolta era venuto a giocare contro il Teramo anche con maglie di altre squadre (Sambenedettese e Reggina) aveva sempre dimostrato la sua giuliesità, con un fare anti-teramano che andava dai gesti alle parole sia in campo che fuori. Noi decidemmo di contestare quella scelta societaria, perché indipendentemente dalle doti tecniche del giocatore ci sono valori che vanno oltre ogni risultato. La prima partita di Manari con la maglia del Teramo è un amichevole contro il Foggia al Comunale sabato 30/01/2000, il campionato riposava. Ci rendiamo subito conto che eravamo soli nella nostra protesta, la gente aveva scelto il giocatore Manari, senza orgoglio e dignità avevano scelto il silenzio per non urtare il padrone (Malavolta), che distribuiva promesse e false certezze. Presa coscienza di questa situazione decidemmo di non fare più il tifo in casa fino a che Manari avesse vestito la nostra maglia, in trasferta eravamo solo noi e le uniche pezze che ci accompagnavano erano "MANARI VATTENE" e "10 SCEMI PRESENTI MAGGIORANZA ASSENTE", 10 scemi era la frase con la quale Malavolta ci aveva apostrofati dopo la partita con il Foggia durante un'intervista.

La nostra protesta andò avanti ad oltranza, nel frattempo Malavolta si rese conto che senza i "10 scemi" non c'era tifo, allora "acquisto" qualcuno che fino a quel momento aveva condiviso la nostra protesta o quando meno non l'aveva contestata anche perché non aveva né la forza né i mezzi per contrastarci, vecchi pseudo ultras riscopertisi salvatori della patria, con il "grano" del padrone. Per noi non era più solo Manari, non era più neanche solo Malavolta, eravamo contro tutti, stavamo creando un nuovo modo di pensare e vedere la curva, impregnato di valori sani e ideali che valevano più di qualsiasi altra cosa. In quel momento non ci si rendeva forse neanche conto di quanto tutto ciò sarebbe stato importante nel nostro futuro, nella nostra storia di Curva, di Ultras e di uomini. Nacque allora COERENZA AD OLTRANZA, Fiorenzuola 19/03/2000.

Domenica 26 marzo 2000, quella contro la Torres è una gara di cartello il Teramo si gioca un posto nei play-off, i sardi sono primi in classifica. In Curva Est c'è più gente del solito, noi entriamo tutti insieme, mugugni, e qualche parola di troppo da lontano nei nostri confronti. Senza curarci di nessuno arriviamo alla rete strappiamo il lungo striscione, fatto con i soldi del padrone e con le mani di chi lecca il pavimento del padrone, piazziamo COERENZA AD OLTRANZA. Arrivano i primi a lamentarsi e come gli altri troveranno schiaffi e pugni per risposta, stufi di dare spiegazioni a chi non ne merita. 8 diffide ovviamente tutte nostre.

La celebrazione di questo giorno non è il memoriale di una gioventù passata, neanche la celebrazione di una protesta, neanche una rivendicazione verso chi si contrapponeva a noi, anche perché non portiamo nessun rancore, il tempo cancella velocemente la vana gloria estemporanea di piccoli soggetti di fronte alla grandezza di un ideale e una fede vera che non conosce vittoria né sconfitta. Questo giorno rappresenta semplicemente noi, tutto quello che si è fatto in questa città come movimento Ultras, nel bene e nel male parte da quel giorno, dove si traccio un solco profondo, un solco dove germogliavano fiori di ribellione che non avevano più intenzione di piegare la testa di fronte a niente e nessuno, dove la coerenza, l'orgoglio e gli ideali vengono prima di tutto. Il 26 Marzo 2000 è patrimonio della cultura della Curva Est, 26 Marzo 2000 non era ieri e non è oggi ma è sempre, ogni qualvolta lottiamo per rimanere noi stessi.



**1913-2013: STORIA, ORGOGLIO, PASSIONE...**

**CENT'ANNI DI TRADIZIONE!**

**2010-2013: IL RITORNO IN SERIE C, STORIA DEI GIORNI NOSTRI.**

La stagione 2010/2011 in serie D girone F parte con grandi propositi e con l'obiettivo dichiarato di fare almeno i play-off. Alla guida dei biancorossi Rinaldo Cifaldi, e una campagna acquisti di tutto rispetto: tra gli altri Giuseppe Gambino, Luis Federico Arcamone, Davide Borrelli, Gaetano Di Mauro e Carmine Cerchia successivamente Daniele Scartozzi, Emanuele

Gabrieli e Filippo Borgogni, oltre al riconfermato Mario Orta. Il campionato parte con tre vittorie di fila (contro Cesenatico, Venafrò e Luco Canistro), poi due pareggi e la pesante sconfitta di Santarcangelo. La squadra riprende subito la marcia vincendo con la Santegidiese (2-0) e a Bojano (0-2), mantenendo un cammino abbastanza regolare (bella la vittoria sulla Jesina per 2-1 e lo spettacolare 4-3 sulla Sambenedettese) si issa al primo posto. I risultati continuano ad arrivare anche a inizio girone di ritorno (da ricordare la vittoria di Canistro 3-0), ma un po' di alti e bassi di troppo fanno sì che la società arrivi ad esonerare Cifaldi (reo di aver fatto 8 punti in 6 partite) dopo la sconfitta di Recanati (3-1) per far posto ad Aldo Ammazalorso (tornato a Teramo a 16 anni dall'ultima vittoria del campionato). La sua esperienza, misera con 2 punti in 5 partite nel mese di marzo, finisce con la sconfitta interna contro il Rimini (1-2, che dà il la alla vittoria del campionato al Santarcangelo) e sancisce il ritorno di Cifaldi. Da qui in poi la squadra si riprende, con 13 punti nelle ultime 5 giornate (importante l'1-2 con la Sambenedettese fuori casa e il beffardo 2-2 di Forlì): questo non basta a risalire la vetta, arrivando quindi secondo. Ai play-off liquida 1-0 la Jesina in semifinale, ma nel finale di girone perde una brutta partita col Rimini (1-3) dicendo addio al sogno promozione.

La stagione 2011/2012 in serie D girone F parte con l'obiettivo dichiarato di vincere il campionato. Torneo difficile al cui Rimini, compagine blasonata dell'anno prima insieme al Teramo, si sostituisce l'Ancona neopromossa e una Sambenedettese con maggiori spunti tecnici rispetto all'anno precedente. Alla guida dei teramani arriva Roberto Cappellacci, ex Santegidiese e Valle del Giovenco, e una campagna acquisti che rivoluziona la squadra, dell'anno passato rimangono i soli Borrelli e Arcamone, mentre la bandiera della rinascita Orta non rientrando nei quadri tecnici, va via dopo 3 anni e 57 reti in biancorosso per andare nella vicina San Nicolo'. Arrivano però gli attaccanti Bucchi, Lazzarini, Masini e Berra (poi ceduto all'Angolana a Gennaio), i centrocampisti Valentini, Traini, Laboragine, Petrella e Vitone e i difensori Ferrani, la coppia centrale ex Gaeta Calabuig-Speranza e i vari Chovet, De Fabritiis, Filipponi e l'estremo Serraiocco. Il campionato parte con un pari contro la Civitanovese, poi 5 vittorie consecutive (tra cui l'1-3 a San Benedetto del Tronto) dimostrano subito le potenzialità della squadra; dopo il pari con il Miglianico, arrivano altre 7 vittorie di fila cui seguono il pari di Riccione e la vittoria con l'Atessa. Successivamente arrivano le prime due sconfitte di Ancona e Civitanova al giro di boa, ma ad anno nuovo il Teramo si riprende subito con 3 vittorie di fila prima del pari casalingo con la Sambenedettese. A questo punto della stagione i punti di vantaggio sulle rivali sono di 4 punti sulla stessa Samb e 5 sull'Ancona. Tra febbraio e marzo 5 vittorie (con Real Rimini, Jesina, Olympia Agnonese, San Nicolò e Luco Canistro) intervallate dal pari di Miglianico, portano all'allungo degli aprutini ed ad uno sfaldamento delle avversarie che si portano a 10 e 12 punti di distacco, spalancando di fatto le porte della promozione. In seguito un pareggio e due sconfitte consecutive, certificano il calo della capolista, messo a tacere dalla vittoria con il Riccione (2-1) che ipoteca il campionato e dal pari di Atessa (1-1) del 29 aprile, che porta così la squadra stessa a vincerlo con una giornata d'anticipo. Inutile la